

## **CENACOLO “ TEATRO: ARTE E DEMOCRAZIA”**

### **INTERVENTO DI IVANA BOSSO**

Avevo promesso che avrei scritto qualche nota sulla mia esperienza al laboratorio di Iwona Olszowska. Lo faccio molto brevemente partendo da una piccola premessa. Ho conosciuto i laboratori della Libera Accademia d'Arte Dra(m)matica attraverso un'amica che aveva preso parte a quello con Roberto Castello. Il suo entusiasmo e la mia curiosità – se vogliamo anche professionale, visto che lavoro in una fondazione che si occupa di management culturale – mi hanno spinto a conoscere di persona questo progetto. Ritengo che faccia bene ogni tanto a coloro che si occupano di cultura “sporcarsi un po' le mani” – passatemi il termine – sforzandosi anche di vincere la pigrizia che li conduce quasi sempre a frequentare il “main stream” culturale per conoscere anche cosa altro avviene intorno.

Cosa mi ha interessato di questo vostro progetto?

1. Il fatto che si svolgesse in un luogo come le Vallette obbligando ad andare lì: per me è stato un vero e proprio viaggio di conoscenza perché in quei 4 giorni di mia partecipazione prendevo ben due mezzi per arrivare alle Officine Caos da corso Mediterraneo, attraversando un pezzo di città, che conoscevo poco, per arrivare in un quartiere mitizzato, che non conoscevo affatto malgrado sia nata e cresciuta fino ai vent'anni in Borgo S. Donato.
2. Il fatto che proponete dei laboratori con artisti anche di un certo richiamo con il costo contenuto di un tesseramento.
3. Il fatto che un nome artistico conosciuto serva da attrattore per portare gente in un quartiere decentrato e percepito ancora non positivamente, favorendone così una sua valorizzazione.
4. Il fatto che attraverso la pratica si comprendesse il lavoro creativo dell'artista incaricato del laboratorio, fino ad arrivare a mettersi in gioco anche sul palcoscenico.
5. Il fatto che il progetto avesse la lungimiranza di garantirsi un pubblico – se mi consenti il termine – del passaparola, perché i praticanti portavano a loro volta dei conoscenti a vederli nella rappresentazione finale e quindi garantendo un minimo di introiti per coprire una piccola parte di spese (almeno così mi è parso e per me questo significa anche porsi il problema della sostenibilità...).

Per quanto riguarda un'impressione più intima della mia esperienza, proprio perché la considero intima non mi piace dividerla con persone che non conosco ma posso dire che è valsa la pena di averci provato.